

LE CER COME STRUMENTO DI INNOVAZIONE SOCIALE E CIVICA

LE COMUNITÀ ENERGETICHE POSSONO ESSERE UN CATALIZZATORE DI PARTECIPAZIONE ATTIVA E CONTRIBUIRE A RICOSTRUIRE SENSO DI APPARTENENZA E CAPACITÀ DI GOVERNO, CONIUGANDO LOTTA ALLA POVERTÀ, TUTELA DELL'AMBIENTE E NUOVE MODALITÀ DI ECONOMIA CIVILE. È IMPORTANTE RISOLVERE I MARGINI DI INCERTEZZA NORMATIVA ANCORA PRESENTI.

La recente pubblicazione della Sintesi per i *policymaker* del VI Rapporto dell'Ipcc, il Panel intergovernativo sui cambiamenti climatici, indica che la temperatura media globale è a oggi cresciuta di 1,1 °C (ma in Italia siamo già a +2,4 °C), se continuiamo con le azioni finora attuate la temperatura media aumenterà entro la fine del secolo fino a + 3,2 °C, ma se anche mettessimo in pratica gli impegni finora assunti con l'Accordo di Parigi l'aumento sarebbe comunque di +2,8 °C, cioè oltre la soglia di sicurezza del +1,5/2 °C che secondo i dati scientifici attuali consentirebbe di contenere e governare gli impatti sulle persone e le comunità indotti dalla crisi climatica. Dobbiamo dunque agire ora e fare molto di più di quanto fatto fino adesso.

In questo scenario che richiede l'urgenza di agire, a tutti i livelli e da parte di tutti, le comunità energetiche rinnovabili (Cer) possono dare un contributo importante per la decarbonizzazione della società e dell'economia accompagnando tale processo con la ricerca di una maggiore giustizia sociale, per evitare di aumentare ulteriormente le tante disuguaglianze di natura economica, sociale, culturale già oggi presenti.

Dal punto di vista della produzione

dell'energia, le Cer promuovono un modello radicalmente alternativo a quello attuale e per questo rappresentano un'azione concreta contro la crisi climatica, l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente. Un secondo aspetto altrettanto importante è rappresentato dal passaggio dalla produzione e distribuzione centralizzata di energia a quella diffusa che rende i cittadini, le famiglie, così come le imprese e gli enti locali, non più semplici utenti finali di un prodotto o servizio energetico, ma attori protagonisti delle proprie scelte energetiche.

Concretamente poi la realizzazione di una Cer presuppone la creazione di un'alleanza tra i diversi attori di una comunità, cittadini, imprese, enti locali, associazioni no profit, quale risultato di processi cooperativi e collaborativi per rispondere a bisogni concreti che impattano sulla vita reale delle persone. Ciò significa che esse possono diventare uno strumento concreto per accompagnare dal basso la transizione ecologica, la loro realizzazione rappresenta infatti un'opportunità per ritessere nelle nostre comunità quelle relazioni che sono alla base del vivere assieme.

Per questo è importante risolvere i margini di incertezza normativa

ancora presenti (come, ad esempio, la forma giuridica e la disponibilità degli impianti), approvare velocemente i regolamenti attuativi e semplificare le procedure burocratiche che, insieme alla resistenza di molti attori politici ed economici, stanno rallentando fortemente lo sviluppo delle Cer nel nostro Paese. È poi necessario e indispensabile promuovere una forte azione culturale a tutti i livelli per la promozione delle Cer, prima che come un fenomeno di innovazione tecnologica, come strumento di innovazione sociale capace di generare nuove relazioni, regole e procedure finalizzate all'accesso, alla produzione e al consumo condiviso di un bene comune quale è l'energia. La loro attuazione nelle aree marginali caratterizzate dall'abbandono e dallo spopolamento e nelle periferie urbane può rappresentare quel catalizzatore di partecipazione e di cittadinanza attiva in grado di contribuire a ricostruire senso di appartenenza e capacità di governo della *civitas* coniugando insieme lotta alla povertà, tutela dell'ambiente e del clima, nuove modalità di economia civile e circolare.

Matteo Mascia

Coordinatore Progetto etica e politiche ambientali, Fondazione Lanza e Associazione veneta per lo sviluppo sostenibile, Asvess

